

Considerazioni sull'educazione civica nella scuola media

«Non sanno cos'è la morte, credono che sia quella senza conseguenze e ripetibile dei film in TV.

Nazisti? Macché di Hitler non sanno nulla. A loro piacciono le divise, i simboli e spaventare gli adulti.

L'accumulo, l'arricchimento non hanno alcun senso per loro: a loro servono solo i soldi per comprarsi oggi il chiodo, il compact (...) tutto sempre strettamente oggi. E di più non serve, non ha valore».

Sono solo alcune affermazioni, tra molte altre, del professor Vittorino Andreoli, psichiatra veronese che da tempo studia le manifestazioni del disagio giovanile, riportate in un'intervista apparsa sul Corriere della Sera il 26.7.94.

Tutto e subito senza più desideri, senza più capacità di investire in un futuro che si presenta senza valide prospettive, vuoto, incerto.

Non sappiamo se questa diagnosi sia corretta, fino a che punto possa essere rappresentativa di una generazione di giovani senza più ideali. Di certo è da questo malessere che bisogna partire per cercare di capire in che modo e attraverso quali strumenti la scuola possa aiutare questi giovani a reinvestire in un futuro prossimo più ricco di speranze e di promesse.

Tra i tanti aspetti problematici relativi all'insegnamento della civica, forse il più importante riguarda il richiamo ai valori e alla loro trasmissione. Insegnare civica, se non si vuole, come crediamo nessuno possa sostenere, restare nel campo della semplice tecnica istituzionale, legislativa e giuridica, significa diffondere valori in cui credere, disegnare scenari, forse apparentemente utopici e, contemporaneamente, offrire strumenti, magari non immediati o a portata di mano, per tendere verso quei valori, quelle utopie.

Le generazioni passate hanno avuto forse un compito più facile, perché uscite da un contesto storico drammatico, toccate in prima persona dai traumi della guerra, delle dittature, di privazioni elementari.

Oggi tutto sembra a portata di mano, tutto sembra possibile: sacrificio, lotta, desiderio sono espressioni e senti-

menti apparentemente in via di estinzione.

I pericoli della guerra, le conseguenze delle privazioni furono a suo tempo superati anche grazie a uno spirito di sacrificio e ad un investimento in valori morali e culturali che, nel caso svizzero, si manifestarono in un rinnovato amor di patria e in una riscoperta delle proprie origini.

La Società dei maestri svizzeri così si esprimeva in una risoluzione votata il 20 maggio 1937: «(...) uno degli scopi essenziali di qualsiasi vera educazione consiste nel preparare l'individuo a mettere tutto se stesso al servizio della collettività, sviluppando in lui il senso della responsabilità. L'educazione civica è l'applicazione di questo principio alla comunità nazionale. Per noi Svizzeri è tanto più importante in quanto nel nostro Stato democratico tutte le decisioni relative all'esistenza e all'organizzazione del Paese sono rimesse al giudizio e alla decisione del popolo (...)».

Da queste premesse discendeva l'introduzione dell'insegnamento obbligatorio della civica per tutti i giovani svizzeri dei due sessi dell'età di 18 e 19 anni.

Non a caso è a questi valori di fondo che si richiamava uno dei testi di educazione civica più diffusi nella scuola dell'obbligo ticinese, *Frassineto*, che portava come motto le parole di Numa Droz: «La democrazia senza l'educazione popolare è un flagello». Educare. E' questa la sfida che anche ai giorni nostri esige un rinnovato insegnamento della civica. Occorre certo andare oltre i valori del patriottismo, un tempo giustificati in nome dell'identità svizzera e della democrazia accerchiata, nella direzione non di un'acritica esaltazione del proprio passato, bensì necessariamente verso la ricerca di nuovi valori di solidarietà e collaborazione, così come richiede una società composta, multi-etnica e multiculturale.

Oggi come allora, tra i valori fondamentali che bisogna difendere e diffondere restano peraltro quelli della libertà, della solidarietà e della democrazia: a questo scopo altrettanto indispensabile risultano la conoscenza e l'uso degli strumenti che

danno la possibilità ai cittadini di collaborare al funzionamento e al controllo delle istituzioni.

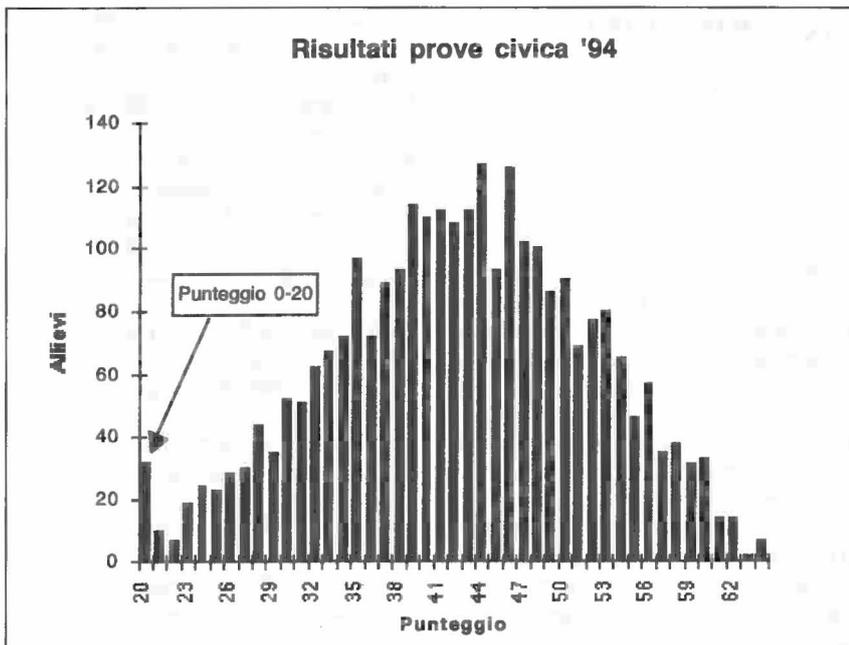
Oggi è pure indispensabile mostrare particolare attenzione a nuovi pericoli quali la chiusura intellettuale, il rifiuto dell'altro, le contraddizioni tra l'isolamento dell'individuo e le tentazioni dell'omologazione conformistica proposte dai massmedia.

Nonostante la moltiplicazione delle agenzie educative, oggi più di allora, alla scuola compete, oltre che alla famiglia (talvolta purtroppo assente), un ruolo di grande responsabilità nella formazione del futuro cittadino. Televisione, radio e giornali, pur svolgendo un'importante funzione informativa, a causa anche dell'accumulo di notizie, non riescono ad andare oltre l'effetto epidermico sul pubblico. E' dunque compito della scuola svolgere un'azione educativa continuata e approfondita capace di incidere in profondità e non solo di abbagliare con la novità, che per essere tale deve necessariamente mutare giorno dopo giorno.

La complessità del nostro mondo, la rapidità delle trasformazioni e l'interdipendenza sempre più stretta tra le diverse parti del nostro Paese e con

Da: La Confederazione in breve





il resto del mondo impongono l'acquisizione di conoscenze e strumenti che la scuola deve offrire al futuro cittadino.

Un efficace insegnamento della civica si pone quindi sia come un insieme di nozioni e di strumenti attraverso i quali cogliere la multiforme realtà dei processi politici, sociali e culturali, sia come insieme di norme che stanno alla base della vita democratica e rendono possibile la civile convivenza.

In questo senso, nella scuola dell'obbligo l'integrazione della storia con la civica risulta insostituibile per l'apporto di conoscenze di natura eminentemente storica, l'approfondimento degli avvenimenti che hanno prodotto certe realtà con la possibilità di effettuare efficaci confronti diacronici.

Ciò peraltro senza dimenticare come l'insegnamento della civica si situi all'incrocio di molte discipline, la cui finalità comune consiste nello studiare e valorizzare il comportamento dell'uomo nella società: non solo quindi la storia ma anche la geografia, l'economia, il diritto e in generale tutte le scienze sociali.

Accanto all'insegnamento tradizionale, volto soprattutto all'esame dei meccanismi istituzionali ai vari livelli, bisogna evidentemente dare spazio alla riflessione, non puramente episodica, sui problemi del nostro tempo, quali: la giustizia sociale, la politica economica, le relazioni tra i popoli,

il problema della guerra e della pace. Una rinnovata attenzione per l'educazione civica quale in questi ultimi anni si è venuta manifestando a diversi livelli (riteniamo e ci auguriamo non per motivi esclusivamente contingenti) a fronte di tanti atteggiamenti e comportamenti denotanti ignoranza delle istituzioni e disinteresse per la vita pubblica in generale, non deve far comunque pensare che la disciplina sia stata tanto trascurata nella nostra scuola.

La scuola, nel suo corpo docente, ha certo manifestato, in talune inequivocabili difficoltà di approccio alla civica, un disagio e un travaglio che non poteva non accompagnarsi ai fenomeni più generali di trasformazione della società, con la connessa evoluzione delle mentalità.

Gli esperti, con il concreto sostegno dell'Ufficio insegnamento medio, hanno avviato alcune iniziative volte a dar forma ad aggiornate modalità di avvicinamento alla disciplina.

Il corpo docente è stato, nel corso del '93-94, sollecitato a occuparsene, sia con uno specifico questionario, le risposte al quale abbiamo pubblicato sul N. 193 di Scuola ticinese, sia con l'istituzione di una commissione che, come già sinora ha operato per la storia antica, la moderna e la contemporanea, avviasse la preparazione di specifici sussidi didattici, sia infine con l'istituzione di una prova di fine ciclo per saggiare le conoscenze e le competenze degli allievi.

Tenendo conto delle indicazioni offerte dai docenti, gli esperti hanno organizzato la prova, per un verso collegandola il più possibile al programma di storia dell'ultimo anno, ma ovviamente non senza richiamare i temi del programma di terza, per l'altro cercando di raggiungere un sostanziale equilibrio tra le diverse componenti di qualunque programma di educazione civica.

A tale fine si è pensato di articolare la prova in sei capitoli, relativi ai principi dello stato federale e ai poteri attribuitigli dalla costituzione, ai diritti politici e sociali dei cittadini, ai pericoli per la democrazia e alla collocazione della Confederazione nel contesto internazionale.

Qualcuno di questi temi – ad esempio il primo e il secondo – che più poteva prestarsi a domande di natura essenzialmente tecnico costituzionale, è stato peraltro, per quanto possibile, contestualizzato nelle sue origini e nei suoi sviluppi storici. Per gli altri, la contestualizzazione era ancora più ovvia, appartenendo ad un normale svolgimento del programma di storia dell'ultimo anno.

Nella proposta di valutazione, consegnata unitamente al testo della prova, è stato indicativamente accentuato il peso percentuale delle risposte relative a domande su argomenti di natura più strettamente attinente al mondo contemporaneo. In tale ambito, maggiore importanza è stata ovviamente attribuita alle risposte a domande che richiedevano particolare attenzione di lettura dei testi proposti e capacità di ragionamento.

I risultati elaborati dagli esperti sulla base delle informazioni fornite dalle sedi danno un'immagine tutto sommato soddisfacente delle conoscenze e delle capacità di riflessione attuali degli allievi in materia.

Considerando come base per la sufficienza 38 punti per allievo, dal grafico *Risultati prove civica '94* appare come il 70% degli allievi abbia raggiunto la piena sufficienza. Si può aggiungere come all'interno di questo gruppo ci sia un 20% di allievi i cui risultati possono essere valutati da buoni a eccellenti.

Risulta altrettanto evidente che un 30% degli allievi non ha raggiunto la sufficienza.

**Gli esperti
per l'insegnamento della
storia nella scuola media**